

Totus Tuus ego sum
Nel Nome della Santissima
Trinità. Amen.
«Vegliate, perché non sapete
in quale giorno il Signore vostro verrà»
(cf. Mt 24, 42) - queste parole mi
ricordano l'ultima chiamata, che av-
verrà nel momento in cui il Signore
vorrà. Desidero seguirlo e desidero
che tutto ciò che fa parte della mia vita
terrena mi prepari a questo momento.

Non so quando esso verrà, ma come
tutto, anche questo momento depongo
nelle mani della Madre del mio Ma-
estro: Totus Tuus. Nelle stesse mani
maternali lascio tutto e tutti coloro
con i quali mi ha collegato la mia vita
e la mia vocazione. In queste Mani
lascio soprattutto la Chiesa, e anche
la mia Nazione e tutta l'umanità. Ringrazio
tutti. A tutti chiedo perdono. Chiedo
anche la preghiera, affinché la Misericordia
di Dio si mostri più grande della mia
debolezza e indegnità.

Durante gli esercizi spirituali ho riletto il
testamento del Santo Padre Paolo VI.
Questa lettura mi ha spinto a scrivere
il presente testamento.

Non lascio dietro di me alcuna
proprietà di cui sia necessario disporre.
Quanto alle cose di uso quotidiano che
mi servivano, chiedo di distribuirle come
apparirà opportuno. Gli appunti personali
siano bruciati. Chiedo che su questo
vigili don Stanislao, che ringrazio per la
collaborazione e l'aiuto così prolungato
negli anni e così comprensivo. Tutti gli
altri ringraziamenti invece, li lascio nel
cuore davanti a Dio stesso, perché è
difficile esprimerli.

Per quanto riguarda il funerale, ripeto
le stesse disposizioni, che ha dato il
Santo Padre Paolo VI. (qui nota al margine:
il sepolcro nella terra, non in un sarcofago,
13.3.92). «apud Dominum misericordiam
et copiosam apud Eum redemptio» Giovanni
Paolo pp. II

Roma, 6. III. 1979
Dopo la morte chiedo Sante Messe
e preghiere
5. III. 1990

Foglio senza data:
Esprimo la più profonda fiducia
che, malgrado tutta la mia debolezza,
il Signore mi concederà ogni grazia
necessaria per affrontare secondo la
Sua volontà qualsiasi compito, prova
e sofferenza che vorrà richiedere dal
Suo servo, nel corso della vita. Ho
anche fiducia che non permetterà mai
che, mediante qualche mio atteggiamento:
parole, opere o omissioni, possa
tradire i miei obblighi in questa
santa Sede Petrina.

24. II - 1. III. 1980
Anche durante questi esercizi spirituali
ho riflettuto sulla verità del Sacerdozio
di Cristo nella prospettiva di quel
Transito che per ognuno di noi è il
momento della propria morte. Del
congedo da questo mondo - per nascere
all'altro, al mondo futuro, segno
eloquente (aggiungo sopra: decisivo) è
per noi la Risurrezione di Cristo. Ho
letto dunque la registrazione del mio
testamento dell'ultimo anno, fatta
anch'essa durante gli esercizi spirituali -
l'ho paragonata con il testamento del
mio grande Predecessore e Padre Paolo
VI, con quella sublime testimonianza
sulla morte di un cristiano e di un
papa - e ho rinnovato in me la coscienza
delle questioni, alle quali si riferisce
la registrazione del 6. III. 1979
preparata da me (in modo piuttosto
provvisorio). Oggi desidero aggiungere
ad essa solo questo, che ognuno deve
tenere presente la prospettiva della morte.
E deve esser pronto a presentarsi
davanti al Signore e al Giudice - e
contemporaneamente Redentore e Padre.
Allora anche io prendo in considerazione
questo continuamente, affidando quel
momento decisivo alla Madre di Cristo
e della Chiesa - alla Madre della mia
speranza. I tempi, nei quali viviamo,
sono indicibilmente difficili e inquieti.
Difficile e tesa è diventata anche la
via della Chiesa, prova caratteristica
di questi tempi - tanto per i Fedeli,
quanto per i Pastori. In alcuni Paesi
(come p.e. in quello di cui ho letto
durante gli esercizi spirituali), la Chiesa
si trova in un periodo di persecuzione,
da non essere inferiore a quel-

«Vegliate, perché non sapete
in quale giorno il Signore vostro
verrà»: le volontà scritte
in polacco poi tradotte in italiano



L'ERA DI WOJTYLA

«Non lascio alcuna proprietà
di cui sia necessario disporre»
«Il conflitto nucleare fu evitato
grazie alla Divina Provvidenza...»



«Ora bruciate i miei appunti personali» Ecco il testamento di Karol Wojtyla

Il testo integrale scritto a partire dal 1979: dall'attentato di Agca alla Chiesa del futuro

Sepoltura

1982: «Sui funerali
decidano in Polonia»

La questione del luogo dei funerali (e evidentemente della successione) evidentemente dilaniava il cuore del Papa. Come vescovo di Roma comprendeva l'attesa della Curia di averlo per sempre in San Pietro, luogo simbolo dell'universalità della Chiesa. E la straordinaria partecipazione popolare e mondiale alla sua morte da certamente ragione a questa attesa. Ma, come figlio della Polonia gli restava il desiderio di riposare nella sua terra. L'idea di dover rinunciare a questo ritorno in Patria lo tormentava, come dimostra l'altra aggiunta fatta il primo marzo 1985 (sempre «nel corso degli esercizi spirituali»). «Ancora - scrive il Papa - per quanto riguarda l'espressione 'Collegio Cardinalizio e i Connazionali': il 'Collegio Cardinalizio' non ha nessun obbligo di interpellare su questo argomento i Connazionali; può tuttavia farlo, se per qualche motivo lo riterrà giusto». Seguiva la sigla autografa: «JPII».

dei primi secoli, anzi li supera per il grado della spietatezza e dell'odio. Sanguis martyrum - semen christianorum. E oltre questo - tante persone scompaiono innocentemente, anche in questo Paese in cui viviamo...

Desidero ancora una volta totalmente affidarmi alla grazia del Signore. Egli stesso deciderà quando e come devo finire la mia vita terrena e il ministero pastorale. Nella vita e nella morte Totus Tuus mediante l'Immacolata. Accettando già ora questa morte, spero che il Cristo mi dia la grazia per l'ultimo passaggio, cioè la MIA Pasqua. Spero anche che la renda utile anche per questa più importante causa alla quale cerco di servire: la salvezza degli uomini, la salvaguardia della famiglia umana, e in essa di tutte le nazioni e dei popoli (tra essi mi rivolgo anche in modo particolare alla mia Patria terrena), utile per le persone che in modo particolare mi ha affidato, per la questione della Chiesa, per la gloria dello stesso Dio. Non desidero aggiungere niente a quello che ho scritto un anno fa - solo esprimere questa prontezza e contemporaneamente questa fiducia, alla quale i presenti esercizi spirituali di nuovo mi hanno disposto.

Giovanni Paolo II
Totus Tuus ego sum
5. III. 1982
Nel corso degli esercizi spirituali di quest'anno ho letto (più volte) il testo del testamento del 6. III. 1979. Malgrado che tuttora lo considero come provvisorio (non definitivo), lo lascio nella forma nella quale esiste. Non cambio (per ora) niente, e neppure aggiungo, per quanto riguarda le disposizioni in esso contenute. L'attentato alla mia vita il 13. V. 1981 in qualche modo ha confermato l'esattezza delle parole scritte nel

Guerra fredda

1989: «L'incubo
nucleare è finito»

Giovanni Paolo II riflette sugli anni ottanta - «difficile e tesa situazione generale» - che tanto hanno segnato la storia e il destino dell'Europa: la crisi del comunismo e del blocco di Varsavia, la perestrojka inaugurata da Gorbaciov, il tentativo di dialogo con gli Usa, ma anche e soprattutto l'incubo di una soluzione nucleare per risolvere la contrapposizione tra blocchi - evenienza scampata solo grazie «alla Provvidenza». E il ruolo centrale in quest'ottica svolto da Wojtyla stesso: uomo dell'est ma anche uomo fortemente critico del sistema comunista. Poi l'89, la caduta del muro di Berlino, la politica del Vaticano per l'immediato riconoscimento delle nuove repubbliche indipendenti nate dal disfacimento dell'Urss: «la situazione è cambiata». Ma la caduta del comunismo non ha automaticamente cancellato i problemi: l'ultimo decennio del secolo ha portato con sé «nuovi problemi e difficoltà».

periodo degli esercizi spirituali del 1980 (24. II - 1. III).

Tanto più profondamente sento che mi trovo totalmente nelle Mani di Dio - e resto continuamente a disposizione del mio Signore, affidandomi a Lui nella Sua Immacolata Madre (Totus Tuus)

Giovanni Paolo pp. II
5. III. 82
In connessione con l'ultima frase del mio testamento del 6. III. 1979 («Sul luogo /il luogo cioè del funerale/ decida il Collegio Cardinalizio e i Connazionali») - chiarisco che ho in mente:

il metropolita di Cracovia o il Consiglio Generale dell'Episcopato della Polonia - al Collegio Cardinali-

Dimissioni

2000: «Forse è
giunto il momento»

Nel Duemila, portando a termine il giubileo - cioè dopo aver condotto la Chiesa nel terzo millennio cristiano, la missione del suo pontificato - e compiendo 80 anni, cioè l'età della pensione per i cardinali, il Papa considerò la possibilità di dimettersi. «A misura che l'anno giubilare va avanti - ha scritto nel testamento, tra il 12 e il 18 marzo 2000 - di giorno si chiude dentro di noi il secolo ventesimo e si apre il secolo ventunesimo. Secondo i disegni della Provvidenza mi è stato dato di vivere nel difficile secolo che se ne sta andando nel passato, e ora nell'anno in cui l'età della mia vita giunge agli anni ottanta, bisogna domandarsi se non sia il tempo di ripetere il biblico Simeone 'nunc dimittis'» ('Ora lascia Signore che il tuo servo...' Simeone ritiene di poter morire dopo aver visto Gesù, il Salvatore, ndr).

chiedo intanto di soddisfare in quanto possibile le eventuali domande dei su elencati.

1. III. 1985 (nel corso degli esercizi spirituali).
Ancora - per quanto riguarda l'espressione «Collegio Cardinalizio e i Connazionali»: il «Collegio Cardinalizio» non ha nessun obbligo di interpellare su questo argomento «i Connazionali»; può tuttavia farlo, se per qualche motivo lo riterrà giusto.

JPII
(nota: segue l'ultima parte del testamento)
Gli esercizi spirituali dell'anno giubilare 2000 (12-18. III)
per il testamento

Toaff

«Abbraccio
il rabbino di Roma»

Nel testamento Wojtyla ricorda che nei suoi anni di pontificato gli è stato più vicino. «Quante persone dovrei elencare!»: cardinali, arcivescovi, vescovi e tanti sacerdoti, come è ovvio. Ma Giovanni Paolo II nomina espressamente solo due persone: il suo segretario particolare Stanislao e il rabbino di Roma, Elio Toaff. Per il primo la gratitudine che si deve al fido collaboratore, custode anche della volontà più personale del Papa: a mons. Stanislao Dziwisz Wojtyla affida il compito di vigilare affinché i propri appunti personali vengano bruciati. Al rabbino di Roma - «come non abbracciarlo» - invece il riconoscimento che si deve al rappresentante dei «Fratelli maggiori» - così Wojtyla ebbe a chiamare gli ebrei - . Rapporto sempre fortissimo, rinsaldato in modo particolare dalla storica visita del Papa alla sinagoga di Roma del 1986.

qualche maniera preparato al compito che il giorno 16 ottobre 1978 si è presentato davanti a me. Nel momento in cui scrivo queste parole, l'Anno giubilare del 2000 è già una realtà in atto. La notte del 24 dicembre 1999 è stata aperta la simbolica Porta del Grande Giubileo nella Basilica di San Pietro, in seguito quella di San Giovanni in Laterano, poi di Santa Maria Maggiore - a capodanno, e il giorno 19 gennaio la Porta della Basilica di San Paolo «fuori le mura». Quest'ultimo avvenimento, per via del suo carattere ecumenico, è restato impresso nella memoria in modo particolare.

2. A misura che l'Anno Giubilare 2000 va avanti, di giorno in giorno si chiude dietro di noi il secolo ventesimo e si apre il secolo ventunesimo. Secondo i disegni della Provvidenza mi è stato dato di vivere nel difficile secolo che se ne sta andando nel passato, e ora nell'anno in cui l'età della mia vita giunge agli anni ottanta («octogesima adveniens»), bisogna domandarsi se non sia il tempo di ripetere con il biblico Simeone «Nunc dimittis».

Nel giorno del 13 maggio 1981, il giorno dell'attentato al Papa durante l'udienza generale in Piazza San Pietro, la Divina Provvidenza mi ha salvato in modo miracoloso dalla morte. Colui che è unico Signore della vita e della morte Lui stesso mi ha prolungato questa vita, in un certo modo me l'ha donata di nuovo. Da questo momento essa ancora di più appartiene a Lui. Spero che Egli mi aiuterà a riconoscere fino a quando devo continuare questo servizio, al quale mi ha chiamato nel giorno 16 ottobre 1978. Gli chiedo di volermi richiamare quando Egli stesso vorrà.

«Nella vita e nella morte apparteniamo al Signore... siamo del Signore» (cf. Rm 14, 8). Spero anche che

fino a quando mi sarà donato di compiere il servizio Petri nella Chiesa, la Misericordia di Dio voglia prestarmi le forze necessarie per questo servizio.

3. Come ogni anno durante gli esercizi spirituali ho letto il mio testamento del 6. III. 1979.

Continuo a mantenere le disposizioni contenute in esso. Quello che allora, e anche durante i successivi esercizi spirituali è stato aggiunto costituisce un riflesso della difficile e tesa situazione generale, che ha marcato gli anni ottanta. Dall'autunno dell'anno 1989 questa situazione è cambiata. L'ultimo decennio del secolo passato è stato libero dalle precedenti tensioni; ciò non significa che non abbia portato con sé nuovi problemi e difficoltà. In modo particolare sia lode alla Provvidenza Divina per questo, che il periodo della così detta «guerra fredda» è finito senza il violento conflitto nucleare, di cui pesava sul mondo il pericolo nel periodo precedente.

4. Stando sulla soglia del terzo millennio «in medio Ecclesiae», desidero ancora una volta esprimere gratitudine allo Spirito Santo per il grande dono del Concilio Vaticano II, al quale insieme

con l'intera Chiesa - e soprattutto con l'intero episcopato - mi sento debitore. Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze che questo Concilio del XX secolo ci ha elargito. Come vescovo che ha partecipato all'evento conciliare dal primo all'ultimo giorno, desidero affidare questo grande patrimonio a tutti coloro che sono e saranno in futuro chiamati a realizzarlo. Per parte mia ringrazio l'eterno Pastore che mi ha permesso di servire questa grandissima causa nel corso di tutti gli anni del mio pontificato. «In medio Ecclesiae»... dai primi anni del servizio vescovile - appunto grazie al Concilio - mi è stato dato di sperimentare la fraterna comunione dell'Episcopato. Come sacerdote dell'Arcidiocesi di Cracovia avevo sperimentato che cosa fosse la fraterna comunione del presbitero - il Concilio ha aperto una nuova dimensione di questa esperienza.

5. Quante persone dovrei elencare! Probabilmente il Signore Dio ha chiamato a Sé la maggioranza di esse - quanto a coloro che ancora si trovano da questa parte, le parole di questo testamento li ricordino, tutti e dappertutto, dovunque si trovino. Nel corso di più vent'anni da cui svolgo il servizio Petri «in medio Ecclesiae» ho sperimentato la benevolenza e quanto mai feconda collaborazione di tanti Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, tanti sacerdoti, tante persone consacrate - Fratelli e Sorelle - infine di tantissime persone laiche, nell'ambiente curiale, nel Vicariato della Diocesi di Roma, nonché fuori di questi ambienti. Come non abbracciare con grata memoria tutti gli Episcopati nel mondo, con i quali mi sono incontrato nel succedersi delle visite «ad limina Apostolorum»! Come non ricordare anche tanti Fratelli cristiani - non cattolici! E il rabbino di Roma e così numerosi rappresentanti delle religioni non cristiane! E quanti rappresentanti del mondo della cultura, della scienza, della politica, dei mezzi di comunicazione sociale!

6. A misura che si avvicina il limite della mia vita terrena ritorno con la memoria all'inizio, ai miei Genitori, al Fratello e alla Sorella (che non ho conosciuto, perché morì prima della mia nascita), alla parrocchia di Wadowice, dove sono stato battezzato, a quella città del mio amore, ai coetanei, compagne e compagni della scuola elementare, del ginnasio, dell'università, fino ai tempi dell'occupazione, quando lavorai come operaio, e in seguito alla parrocchia di Niegowi, a quella cracoviana di S. Floriano, alla pastorale degli accademici, all'ambiente... a tutti gli ambienti... a Cracovia e a Roma... alle persone che in modo speciale mi sono state affidate dal Signore. A tutti voglio dire una sola cosa: «Dio vi ricompensi»
«In manus Tuas, Domine, commendo spiritum meum»
A.D.
17. III. 2000

Abbonamenti 2005

	12 mesi	7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro
	6 mesi	7 gg./Italia 153 euro 7 gg./estero 344 euro 6gg./Italia 131 euro Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità